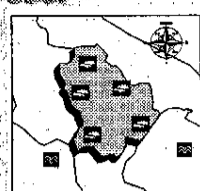


Coserplast
SERRAMENTI E FINESTRE

il Meteo

OGGI



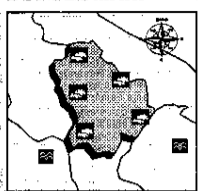
Tempo: permangono condizioni di spiccata variabilità, incentivate dalla circolazione d'aria umida oceanica. Visibilità: ottima. Venti: deboli o moderati meridionali.

DOMANI



Tempo: il transito di un impulso perturbato determinerà condizioni di cattivo tempo. La giornata proporrà inizialmente precipitazioni diffuse e localmente anche in forma di rovescio.

DOPODOMANI



Il quadro giornaliero proporrà condizioni di persistente variabilità. Nubi che potrebbero originare ancora qualche annuvolato con associati occasionali fenomeni. Visibilità: buona, con locali riduzioni per via dei fenomeni.

Coserplast
SERRAMENTI E FINESTRE

Ora lo chiede anche il presidente della III commissione: «Dall'audizione di Sigillito fatti gravissimi»

«Fermate i forni della Fenice»

Pasticcio Arpab: mancherebbero i dati sull'inceneritore dal 2002 al 2006

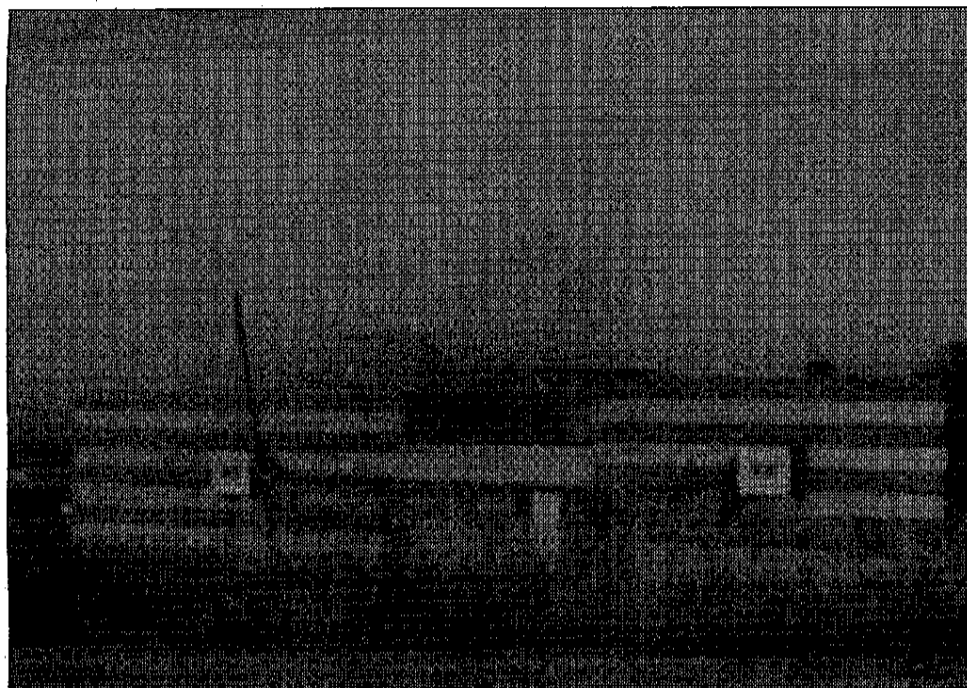
di MARIATERESALABANCA

MELFI - «Fermate i forni di Fenice». Ora a chiederlo è anche il presidente della terza commissione consiliare permanente della Regione. Perché i fatti emersi nel corso dell'audizione di ieri del direttore generale dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente, Vincenzo Sigillito, «sono gravissimi»: dice così Francesco Mollica. Il presidente ha preso tutta la documentazione prodotta fino a questo momento sul caso Arpab e l'ha spedita alle Procure competenti. «Un atto dovuto - spiega - Perché sulla questione bisogna fare definitivamente chiarezza». Il direttore Sigillito è stato ascoltato in commissione a una settimana esatta di distanza dall'audizione dei sindacati, che, alla gestione del dirigente generale, avevano contestato «stravolgimenti della pianta organica, mortificazione del ruolo del sindacato ed eccessiva discrezionalità nelle assunzioni». Questioni a cui Sigillito, ieri, ha risposto punto per punto ma che, seppure di notevole importanza, hanno finito per fare solo da contorno, a quella che, senza mezzi termini, il consigliere Pasquale Di Lorenzo ha definito «un'audizione mostruosa». Il resoconto della seduta non è stato ancora diffuso. Ma, secondo quanto riferito dal presidente Mollica e da Di Lorenzo, il dirigente generale dell'Arpab avrebbe dichiarato che l'agenzia non ha alcun dato a disposizione per il periodo 2002-2006 rispetto al monitoraggio del termoinceneritore Fenice di Melfi.

«Un fatto che, se confermato, sarebbe di una gravità inaudita», ribadisce Mollica, che, nel frattempo, «fino a quando non saranno risolti i problemi di Arpab», chiede lo stop dei forni di Fenice. Una richiesta che segue di un giorno la sollecitazione che era già arrivata dal consigliere, Nicola Pagliuca.

Secondo il collega Di Lorenzo, c'è un'altra questione che crea sconcerto: Arpab, dopo anni, non ha ancora l'accreditamento dei suoi laboratori. «Allora, ci si chiede - dice il consigliere - a cosa serve questo ente». Insomma, come può Arpab proteggere l'ambiente in Basilicata sprovvisto com'è dei necessari strumenti tecnici e di laboratorio necessari per effettuare i riscontri e gli accertamenti sui nostri territori. Nonostante gli ingenti trasferimenti da parte della Regione, l'ente ha attivato convenzioni con le agenzie per l'ambiente di altre regioni, come la Campania, per l'analisi delle matrici di terra e acqua.

Lo stesso Sigillito avrebbe dichiarato, nel corso dell'audizione, che, fino a qualche tempo fa, perfino le comuni analisi sul Ph venivano affidate all'esterno e precisamente ai laboratori



Il termoinceneritore Fenice di Melfi

dell'Agrobios.

Ieri, il direttore generale avrebbe pure dichiarato di aver segnalato da tempo, alla competente autorità giudiziaria, alcune denunce relative a presunte irregolarità sul funzionamento interno dell'ente e sull'uso dei beni strumentali.

Contro Sigillito e la maniera in cui l'Arpab ha gestito la questione Fenice anche il segretario del Prc lucano, Italo Di Sabato.

«Le dichiarazioni del dirigente dell'Arpab - spiega Di Sabato - sono inquietanti e ci lasciano attoniti».

«In una regione segnata da gravissimi attacchi all'ambiente e al territorio -

spiega - il direttore dell'Arpab, invece di difendere l'ambiente e la salute dei cittadini, continua a magnificare la Fenice, definendo l'inceneritore una risorsa per la nostra regione, garantendo di fatto "immunità" a chi ha attentato alla salute pubblica e devastato il territorio lucano».

Di Sabato ricorda come la vicenda che riguarda Fenice sia solo una delle ultime e forse la più eclatante. Ma ci sono anche i casi di Tito Scalo, o quella relativa alle estrazioni petrolifere. «Ma sono ormai decine - aggiunge - i casi in cui si possono comprovare le inadempienze e le omissioni di questo organismo che si accompagnano inoltre alle

denunce dei sindacati sulla gestione "feudale" che Sigillito ha dei rapporti con i lavoratori».

Poi l'appello al presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, l'assessore all'Ambiente Vincenzo Santochirico, il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, l'assessore all'Ambiente della Provincia di Potenza Massimo Macchia: «Non potete continuare a rimanere in silenzio».

Conclude: «Se hanno cuore la salute dei cittadini e la salvaguardia del territorio devono agire subito. Domani potrebbe essere già troppo tardi».

m.labanca@luedi.it

EMERGENZA RIFIUTI

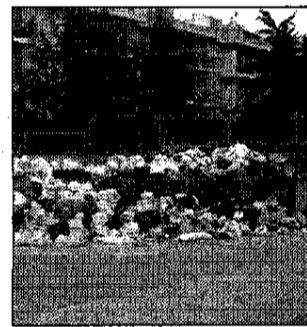
In quinta commissione la situazione di Potenza

POTENZA - La quinta Commissione consiliare permanente, si è occupata ieri, invece, della discussione sullo stato di attuazione delle politiche regionali per lo smaltimento dei rifiuti. A essere ascoltato l'assessore all'Ambiente del Comune di Potenza, Nicola Lovallo che ha illustrato in dettaglio la situazione della città capoluogo che produce una media di 26 mila tonnellate di rifiuti l'anno.

«Fino a pochi anni fa - ha riferito il presidente Lapenna - la discarica di Pallareta copriva le esigenze dell'area provinciale ma, attualmente, essendo la stessa saturata, vi sono problemi nel conferimento dei rifiuti. Inoltre, anche l'impianto di termovalorizzazione è ancora in attesa di rimessa in esercizio e di collaudo. Allo stato attuale la raccolta dei rifiuti viene gestita dall'Acta che, a breve, come ha riferito lo stesso assessore, sarà trasformata in una spa per consentire il raggiungimento del massimo grado di efficacia e di efficienza della sua azione. Un dato positivo che emerge è che nella città di Potenza la raccolta differenziata è intorno alla quota del 25 per cento, ma accanto a ciò esiste una situazione di criticità che chiede interventi immediati, prima di arrivare a situazioni di emergenza vera e propria».

L'assessore ha riferito che il Comune di Potenza, per gestire l'attuale fase di emergenza, ha organizzato una stazione di trasferta per le necessità dei 24 Comuni del bacino di utenza, localizzata nell'area della discarica di Pallareta. La

stazione funziona come luogo di accumulo provvisorio, proprio per le difficoltà che vi sono a monte del sistema, in attesa del trasporto definitivo presso le discariche indicate dalla Provincia. Ma l'accumulo provvisorio sta raggiungendo dimensioni preoccupanti, da qui la necessità di intervenire tempestivamente presso la Provincia per trovare delle soluzioni concrete ed immediate.



«Ricordiamo brevemente - ha aggiunto Lapenna - che il Piano provinciale dei rifiuti del 2002 non ha raggiunto molti degli obiettivi prefissati, in particolare la

mesa in funzione dell'inceneritore di Potenza, la attivazione di centri di preselezione e di biostabilizzazione per le discariche di Moliterno e Lauria, e l'80 per cento dei rifiuti continua a confluire in discarica così come è, comportando la rapida saturazione delle stesse: ecco perché la situazione attuale presenta delle oggettive difficoltà. Il quadro che emerge - ha affermato Lapenna - è quello di una situazione al limite del collasso se non si mettono in campo una serie di azioni concrete, rapide ed efficaci. Da parte sua il Comune ha fatto ciò che era in suo potere per gestire la raccolta, ma è ovvio che le soluzioni tampone non sono sufficienti. In questo contesto - ha concluso Lapenna - vi è la necessità di intervenire, ognuno per le proprie competenze, per la attuazione di politiche regionali programmate e con obiettivi concretamente raggiungibili, anche in base al nostro contesto territoriale».

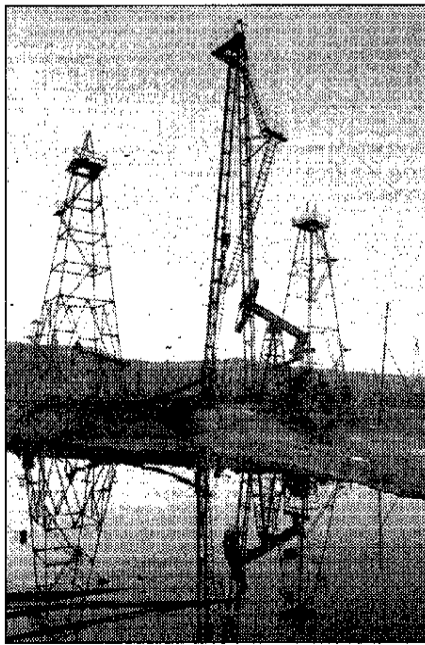
LA SEGNALAZIONE DI BOLOGNETTI

Storie di monitoraggi carenti e dati nascosti Il caso Seveso e la Val d'Agri

Il 10 luglio 1976, una nube tossica proveniente dall'Incisa iniziava il suo viaggio di morte verso la cittadina di Seveso. Poche ore dopo, i tecnici dell'Incisa si recavano dal sindaco della cittadina brianzola per rassicurarlo. Pochi giorni dopo le criminali rassicurazioni offerte dall'Incisa, iniziarono a verificarsi i primi casi d'intossicazione. Il giorno 15 luglio 1976, il sindaco di Seveso emetteva un'ordinanza con la quale vietava ai suoi concittadini di esporsi all'aria fresca. La vicenda di Seveso, a mio avviso, ricorda alcune vicende lucane che ci parlano di monitoraggi assenti o carenti, di monitoraggi manipolati, di aziende come L'Eni che, per lungo tempo, rivestono il duplice ruolo di controllore e controllato. La vicenda Seveso ricorda le comunicazioni non date da Arpab e Fenice sull'inquinamento della falda acquifera del fiume Ofanto. La vicenda Seveso ci fa pensare al monitoraggio dell'idrogeno solforato in Val D'Agri, alle concentrazioni limite che in Italia sono previste per questa sostanza altamente tossica e pericolosa.

Dove c'è strage di legalità prima o poi segue strage di popoli.

Maurizio Bolognetti
segretario Radicali



NO A PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA

Emendamento del Pd

«GRAZIE a un emendamento del Partito democratico è stata scongiurata la privatizzazione dell'acqua, bene indispensabile, di primaria importanza per tutti i cittadini». Lo annuncia il senatore e capogruppo del Pd in commissione Industria Filippo Bubbico, primo firmatario dell'emendamento.

«Inserire una riforma tanto importante per i cittadini qual è quella dei servizi pubblici locali nel Dl obblighi comunitari ha significato non solo privare il Parlamento della possibilità di un esame approfondito del provvedimento ma creare una riforma pasticciata che non tiene conto delle specificità di ciascun servizio pubblico. L'emendamento del Pd ha il merito di scongiurare questa eventualità poiché la sua approvazione - spiega Bubbico - consente al servizio idrico di restare saldamente nella titolarità e nel governo delle amministrazioni pubbliche, tanto da soddisfare i principi del pieno controllo pubblico sulla qualità, l'accessibilità e il prezzo del servizio per gli utenti».